

10
NOTIZIE

LA MIA TERRA non è fatta per essere divisa

KRYS LEE È UNA SCRITTRICE NATA IN COREA DEL SUD E HA DESCRITTO IN UN ROMANZO LE DIFFICOLTÀ DELLE RAGAZZE DEL NORD, IL PAESE DI SUO PADRE. ORA, DOPO L'ENNESIMO LANCIO DI MISSILI DA PARTE DEL DITTATORE KIM JONG-UN, RACCONTA PER GRAZIA LA SOFFERENZA DELLE FAMIGLIE CHE SOGNANO UN'UNIFICAZIONE ANCORA TROPPO LONTANA

Di Krys Lee*

Un anno fa stavo aspettando l'auto-bus nella provincia di Gangwon, a nord est di Seul, la più vicina alla Corea del Nord, quando sono stata testimone di un momento storico: famiglie costrette a separarsi a causa della Guerra di Corea si sono incontrate per la prima volta dopo la divisione del Paese nel 1945. Chi era rimasto in Corea del Sud veniva scortato dall'ingresso dell'hotel Hanhwa Resort fino al 38° parallelo (la linea di demarcazione che dal 1953 separa i due Paesi, ndr), così i pochi fortunati, che erano stati estratti a sorte, avrebbero potuto incontrare padri, madri o fratelli e sorelle per la prima volta dopo più di 60 anni.

Domenica 14 maggio la Corea del Nord ha lanciato un missile balistico da una regione sulla costa occidentale verso il Mar d'Oriente: è l'esempio più recente che dimostra quanto le due Coree siano lontane dalla riunificazione. Questo non promette bene per un Paese che si ritiene costantemente sotto minaccia, soprattutto da parte dell'America e dei suoi "vicini", Giappone e Corea del Sud.

Il Giappone ha condannato il lancio missilistico, il governo sudcoreano ha preso misure di emergenza, l'Australia ha rilasciato una dichiarazione ufficiale in cui si dice preoccupata dell'atteggiamento "avventato" della Corea del Nord e ha iniziato a parlare pubblicamente della necessità di proteggersi da essa. La comunità internazionale si è abituata a dipendere da questo prevedibile e precario equilibrio tra l'ostilità e la pace dei periodi di tregua fra la Corea del Nord e quella del Sud, in una guerra che tecnicamente non è mai finita. Ma stavolta l'Istituto che si occupa dei rapporti tra Stati Uniti e Corea alla Johns Hopkins University ha avvertito che il programma bellico nordcoreano sta facendo scomparire il vantaggio militare del Sud, minacciando di far esplodere quella polveriera che è la penisola coreana.

La situazione è peggiorata dal fatto che gli attori in gioco sono ancora più imprevedibili che in passato. Il presidente degli Stati Uniti, Donald Trump, ha mostrato poca considerazione e scarsa conoscenza della geopolitica regionale, senza fare eccezione per l'Asia orientale. In un'intervista



Il dittatore nordcoreano Kim Jong-un, 33 anni. Il 14 maggio ha lanciato un missile nel Mar d'Oriente.

dello scorso aprile all'agenzia d'informazione Reuters ha insinuato che potrebbe scoppiare un "grave, grave conflitto" con la Corea del Nord, fomentando così ulteriormente la paura di quest'ultima verso un attacco dall'esterno e fornendo materiale da propaganda di facile consumo per il suo pubblico. Trump ha anche twittato frasi minacciose verso il Nord e insultato il suo giovane ed evasivo leader Kim Jong-un. Il suo linguaggio provocatorio è potenzialmente un fiammifero acceso.

Di Kim Jong-un non si sa molto. Cresciuto in Corea del Nord e presumibilmente istruito in Svizzera, il poco più che 20enne Kim divenne

un giovane capo di stato nel 2011, alla morte di suo padre. Da allora ha perseguito una politica di sviluppo nucleare, nonostante le condanne internazionali, ha soppresso i diritti civili e ha messo in atto numerose epurazioni all'interno della classe dirigente per estirpare qualsiasi traccia di slealtà. Si ricordano l'uccisione di suo zio Jang Song Taek nel dicembre del 2013 e nel febbraio 2017 quella di Kim Jong Nam, il suo fratellastro maggiore che viveva in esilio. L'intensità di questi metodi da tolleranza zero, la giovane età del leader in un Paese che storicamente rispetta gli anziani e l'allarmante numero di defezioni tra gli alti ranghi suggeriscono che la Corea del Nord si stia avvicinando a un punto di instabilità critico.

La scissione di una nazione è una tragedia storica. Ed è il più grande degli insulti che questa divisione venga accettata per più di cinquant'anni, separando famiglie, lingue e culture. Questo è il problema: come sarà il Paese senza Kim Jong-un alla guida? Il professor Moon Chung-in, docente di Scienze politiche alla Yonsei University di Seul, ha descritto un quadro a tinte cupe quando ha messo in guardia sulla «instabilità della Corea del Nord, che può condurre a un crollo estremamente violento, caotico e traumatico», e che non crede «porterà a un'unificazione pacifica». ■

* autrice di *Come siamo diventati nordcoreani* (Codice Ed., 304 pagine, € 18). La scrittrice dialogherà con Claudia Durastanti al Salone del Libro di Torino il 21 maggio alle ore 14,30, spazio Babel.

Foto IFA. HA COLLABORATO CHIARA BRUSA GALLINA

Codice abbonamento: 133942